



il Portico Kalaritana

Inserito di **Avenire**

**Claudio Pireddu
diventa prete:
al servizio della Chiesa**

a pagina 2

**Fabrizio Podda
figlio della comunità
dei Redentoristi**

a pagina 3

**Santo Sepolcro
a Cagliari tra fede,
arte e cultura**

a pagina 4

Diànoia

«Ritessere la fiducia e
alimentare la speranza»

Il 18 novembre si celebra la IV Giornata nazionale di preghiera per le vittime di abusi e persone vulnerabili. È un momento importante per riflettere su un male che colpisce profondamente i più deboli. La preghiera, gesto semplice ma essenziale, diventa il mezzo per rispondere al dolore, vigilare e lavorare per un cambiamento autentico. Il tema di quest'anno, «Ritessere fiducia», richiama la necessità di ricucire strappi profondi, perché la fiducia è il fondamento di ogni relazione umana e spirituale. Ogni abuso rappresenta una frattura di questo legame, ancora più dolorosa quando coinvolge figure che devono avere un'esemplarità spechiata e che hanno una responsabilità educativa. Ricostruire significa ascoltare, accogliere il dolore e alimentare la speranza. Non bastano risposte giudiziarie, serve un cambiamento radicale. I sussidi redatti con il contributo delle vittime offrono riflessioni, preghiere e testimonianze, guidando un cammino verso la luce dopo il buio dell'abuso. Per la Chiesa è un richiamo alla conversione: amare con lo sguardo di Cristo, diventare segno di fiducia e speranza per chi è stato ferito, imparando a vivere i sentimenti del Signore risorto.

Giuseppe Baturi



Nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile, convegno regionale di Pastorale sociale e del lavoro, con la presidente dell'Anci Sardegna, Daniela Falconi, l'arcivescovo Giuseppe Baturi e le testimonianze di alcuni giovani

DI ROBERTO COMPARETTI

Mettere al centro i giovani dando loro la parola. Su questo rovesciamento di prospettiva si è sviluppato il primo convegno di Pastorale sociale e del lavoro, organizzato dall'Ufficio regionale.

Una mattinata di dialogo e ascolto con protagonisti i giovani, le loro aspettative, i loro sogni ma anche le richieste per uscire da una marginalità decisionale che troppo subiscono.

Il concetto di lavoro, così mutato negli ultimi 30 anni, ha dato il via alle testimonianze di chi, nato alla fine dello scorso secolo, oggi si ritrova in mano un titolo di studio con una oggettiva difficoltà a spenderlo, alla luce di aspirazioni decisamente mutate: il lavoro non è più solo un mezzo di sostentamento economico ma uno strumento capace di realizzare la persona nella sua integrità. Una richiesta che deve essere fatta propria dal mondo degli adulti, di chi ha potere decisionale. «Per farlo - ha detto Gilberto Marras, delegato regionale dell'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro - è necessario intervenire sulle politiche del lavoro. Spostando l'attenzione sul potenziamento delle competenze dei lavoratori, attraverso una formazione professionale che deve ritornare ad essere una priorità, realizzando corsi in collaborazione con le imprese locali. Creando incentivi per percorsi ingresso e uscita dal mondo del lavoro per far sì che i costi di assunzione siano ridotti».

Tra le azioni anche quella di un grande piano di investimento in istruzione per fare emergere le capacità delle persone, in un mondo del lavoro che richiede formazione continua.

Ciò che è emerso nella mattinata di lavori in Seminario a Cagliari è la necessità di un approccio integrato tra istruzione, formazione professionale, supporto all'imprenditorialità e politiche attive del lavoro, per creare lavoro stabile, capace di



L'incontro in Seminario

Per capire i giovani occorre ascoltarli

recuperare il «senso del lavoro». Le esperienze presentate dai giovani, chi psicologo del lavoro, chi neo laureato in economia manageriale, hanno testimoniato il desiderio di realizzazione attraverso l'attività professionale, senza sacrificare la qualità della vita. Concetto ripreso poi da alcuni giovani provenienti da centri dell'entroterra dell'Isola, che hanno ricordato la difficoltà di riuscire a rimanere nel proprio paese di origine, dove la qualità dei servizi e le opportunità di vedere pienamente realizzate le proprie aspirazioni non sempre trovano risposte adeguate. Concetti che anche la presidente dell'Anci Sardegna, Daniela Falconi, sindaco di Fonni, ha portato all'attenzione dei presenti, sottolineando come, nonostante l'impegno degli amministratori locali, le fughe da piccoli centri continuano ad essere un fenomeno preoccupante.

«Per invertire la tendenza - ha detto Falconi - sarebbe opportuno che

le amministrazioni locali riceversero i fondi in dotazione lasciando libera scelta sulla destinazione, in modo da realizzare progetti effettivamente necessari alle nostre comunità. Troppo spesso i servizi alla persona, che assorbono il 50 per cento delle risorse comunali, sono appannaggio di realtà lavorative non legate direttamente al paese. Meglio sarebbe un utilizzo dei fondi con il coinvolgimento di chi vive in quella comunità, che la maggior parte delle volte impegnano donne».

Monsignor Baturi, vescovo delegato per la Pastorale sociale e del lavoro, ha ricordato il motivo per il quale si è partiti dai giovani. «Come dice il Papa - ha evidenziato - per capire è necessario conoscere. Solo quando incontriamo le persone possiamo dire di cominciare a comprendere le situazioni e i problemi che vivono. È il valore conoscitivo della testimonianza, che ci permette di capire le situazioni».

Le parole dell'arcivescovo Baturi

«I giovani combinano due aspetti: il primo è l'attesa del futuro, il secondo è il loro presente». Così monsignor Baturi ha sintetizzato la condizione di ragazzi e ragazze, alle prese con i due elementi, capaci di generare la scintilla, «come si insegna a scuola», ha ricordato l'arcivescovo. Aspetti che sono emersi nel corso delle testimonianze presentate dai giovani, «una potentissima immagine - ha evidenziato Baturi - di cosa sia la dignità dell'Uomo, che deve desiderare un di più per se e per i propri cari, in termini di dignità, di qualità di vita, un di più, come è stato detto più volte, di senso, di scopo, di ragione per cui vivere e faticare. Il Concilio ci esorta ad interrogare il tempo presente, sapendo leggerne i segni, per presentare il Vangelo alle attese e agli interrogativi più profondi dell'Uomo». «Solo quando sappiamo leggere il tempo - ha proseguito l'arcivescovo - per presentare, fino alle fine dei tempi, l'unico Vangelo, risponderemo alle attese più profonde degli uomini». Un plauso dunque alle testimonianze e alle parole dei giovani, che nella mattinata hanno mostrato determinazione nel voler creare un futuro, dove a prevalere non sia solo la logica del profitto ma la centralità dell'Uomo. (R.C.)

IL COMMENTO

Economia sarda ancora al rallentatore

Primi sei mesi dell'anno ancora in rallentamento per l'economia della Sardegna, con un Pil in crescita solo dello 0,4%. Sale il potere d'acquisto grazie all'inflazione che si sta «raffreddando», ma pesa l'incertezza della congiuntura internazionale di questo momento, per cui i consumi reali sono rimasti prossimi allo zero.

Sono i dati generali contenuti nel rapporto congiunturale «L'economia della Sardegna» stilato come ogni anno dalla Banca d'Italia.

Il direttore della sede di Cagliari dell'istituto di credito, Stefano Barra, a margine della presentazione del rapporto, ha spiegato come il dato dello 0,4 per cento di crescita non sia un dato preoccupante. In Sardegna, essendo differenziati i settori produttivi, si è potuto notare come in ognuno di essi si siano avuti miglioramenti: si è ad esempio registrata una crescita del turismo, l'industria lattiero-casearia continua ad avere un buon andamento così come la raffinazione di prodotti petroliferi.

La vera buona notizia, per la quale si ritiene che la crescita non sia da sottovalutare, è il lieve aumento del potere d'acquisto dei sardi, dovuto non tanto a una reale crescita dei salari, quanto all'incrocio dei dati di aumento dell'occupazione (e quindi del monte redditi globale) e del calo dell'inflazione. A settembre, secondo l'analisi, la variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività è stata dello 0,7%.

Comincia inoltre a ridursi anche il costo del credito, in particolare i tassi di interesse sui mutui, così i prestiti alle famiglie hanno lievemente accelerato, perché i tassi sui nuovi prestiti sono infatti diminuiti (dal 4,5 al 3,8% in media), mentre quelli sul credito al consumo sono lievemente aumentati (dal 9,1 al 9,3%). Per quanto riguarda l'occupazione, nei primi otto mesi del 2024, ha continuato a crescere (2,8%, 1,5 in Italia). In particolare le posizioni di lavoro dipendente a termine, riflettendo in particolare la dinamica nel comparto dei servizi per il turismo. Sul fronte imprese, la redditività è rimasta sui livelli elevati degli ultimi anni: oltre l'80% delle imprese chiuderà l'esercizio in utile (circa l'85% nel 2023), un valore in linea con quelli osservati nel periodo pre-pandemico.

Se il turismo si conferma settore trainante per il Prodotto Interno Lordo dell'Isola, sempre secondo Banca d'Italia, questo non può essere la panacea a tutti i mali, essendo, di fatto, un settore stagionale, che non può portare un'occupazione stabile nel tempo e di conseguenza non arrecare benefici nel medio o lungo periodo. Il turismo va bene, ma così com'è concepito non basta: nell'Isola occorrerebbero altre cose, come infrastrutture più importanti e investimenti sui capitoli fondamentali come l'energia.

Roberto Leinardi

Industria in crisi, tra lotte e incertezze sul futuro

Incertezza, ma anche voglia di difendere i propri diritti. Sono i sentimenti che riempiono la quotidianità di tanti lavoratori isolani, a partire da quelli del Sulcis.

Continua a preoccupare soprattutto la situazione della Portovesme Srl, che a settembre scorso ha annunciato l'intenzione di chiudere la linea di produzione dello zinco. Una volontà che ha aggiunto preoccupazione e domande sul futuro dell'intero comparto industriale in Sardegna.

«Noi non condividiamo la decisione di cessare le produzioni tradizionali - afferma Fausto Duranti, segretario della Cgil Sardegna - Dopo lo stop sul piombo, l'azienda ha deciso, contravvenendo anche a impegni e ad assi-

curazioni del passato, di cessare le produzioni della linea zinco. Prevedere a tavolino un drastico ridimensionamento delle attività è inaccettabile - conclude Durante - Dato che l'azienda non ha intenzione di tornare sui suoi passi, i lavoratori metteranno in campo iniziative per far cambiare idea ai suoi vertici».

Tra le scelte prese durante l'ultima assemblea dei lavoratori, quella dell'interruzione degli straordinari e della reperibilità, oltre che una manifestazione che si terrà a Roma nelle prossime settimane. «Se la Glencore non torna indietro sulle proprie scelte saremo in forte difficoltà - chiarisce Francesca Ticca, segretaria generale della UIL Sardegna - Non solo per il sito industriale, ma per la tenu-

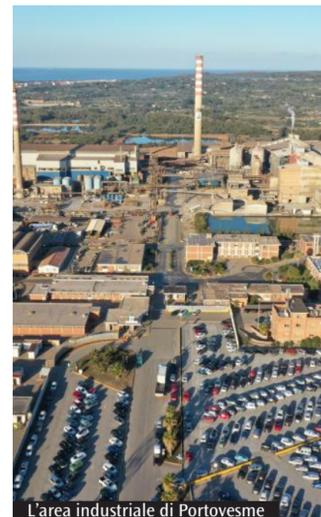
Gli operai degli impianti del Sulcis, in protesta a Roma, attendono segnali dal governo, Glencore non cambia idea. Nel 2028 stop alle centrali a carbone

ta sociale di tutto il territorio. Portovesme è un'industria che deve continuare ad esistere, siamo pronti anche a confrontarci sul tavolo ministeriale». Il passo indietro della multinazionale svizzero-statunitense non può, secondo i sindacati, minare l'intero settore. «È necessario che la Sardegna risolva eventuali pro-

blemi esistenti, a partire da quello dell'energia - prosegue Ticca - La realtà industriale deve essere salvaguardata, con l'intento però che si creino anche alternative per il territorio. È chiaro - conclude la segretaria - che abbiamo necessità di una politica che capisca fino in fondo la priorità delle produzioni in Sardegna e l'utilità di attivare bonifiche che ci preparino ad investimenti industriali legati a una tecnologia più moderna». Investimenti che sarebbero necessari a superare una situazione di impasse percepita sui più fronti. «Quello sardo è un quadro che si differenzia tra le diverse zone - spiega il segretario regionale della Cisl Pier Luigi Ledda - Il tasso di disoccupazione è più alto della media italiana e la disoccu-

pazione giovanile supera spesso il 30%. Se dovessimo fare un confronto tra il 2022 e il 2023 c'è un leggero miglioramento, dato dalla crescita dell'occupazione femminile e dalla decrescita dei contratti precari». Il quadro che emerge conferma comunque i limiti strutturali dell'Isola. «In Sardegna, solo il 7% dei lavoratori è impiegato nell'industria. Ne risulta un comparto industriale debole - chiosa Ledda - Se riuscissimo a valorizzare al meglio i fondi disponibili potremmo dotarci di un sistema produttivo più capace di produrre lavoro di qualità. Dobbiamo lavorare per migliorare il sistema industriale manifatturiero, tecnologia e innovazione».

Matteo Cardia



L'area industriale di Portovesme

INIZIATIVE

Gli oratori verso il Giubileo

La Pastorale giovanile della Chiesa di Cagliari organizza per il prossimo 15 dicembre la Giornata diocesana degli oratori, che si svolgerà nei locali della parrocchia del Santissimo Redentore di Monserrato, in vista del Giubileo dei giovani. L'incontro è aperto a tutti i ragazzi dai 13 anni in su. La Giornata inizierà alle 10 con l'accoglienza in piazza Chiesa, dove sono previsti momenti ludici, seguiti da alcuni spazi formativi sul tema del giorno. Alle 12.30 sarà celebrata la Messa, preceduta dalle prove dei canti. Dopo il pranzo al sacco negli spazi parrocchiali, le attività riprenderanno nel pomeriggio e culmineranno con momenti di animazione per concludersi alle 17.

L'iniziativa - afferma il responsabile della Pastorale giovanile don Mariano Matzeu - è un'occasione per riflettere sul ruolo degli



Un incontro con l'arcivescovo

oratori come luoghi di incontro, accoglienza e crescita spirituale. Educatori e giovani sono invitati a partecipare, rafforzando così il senso di comunità e di condivisione nel cammino verso il Giubileo. L'Ufficio giovani ha già predisposto un calendario di eventi per il 2025, che si aprirà con un incontro il 31 gennaio, nell'ambito della festa di san Giovanni Bosco. In questa occasione, l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, presiederà la celebrazione eucaristica nella parrocchia di San Paolo a Cagliari. (M.L.S)

«Sovvenire»: la concretezza del bene

Prosegue il programma «Sovvenire in Radio», sul filone delle offerte ai sacerdoti. Nelle ultime puntate in onda su *Radio Kalaritana* si è parlato di alcune figure della nostra Chiesa diocesana e delle ricadute concrete sulle comunità: monsignor Raimondo Fresia, monsignor Franco Puddu e monsignor Virgilio Angioni. La sesta puntata ha visto ospite don Roberto Maccioni, attuale parroco di Uta, che ha parlato di monsignor Raimondo Fresia, storico parroco di Uta per 34 anni. La sua dedizione verso i giovani, con la costruzione dell'oratorio, e il suo impegno per la cultura locale, tra cui l'introduzione del cinematografo e la scrittura di commedie in sardo, lo rendono una figura fondamentale per la comunità utese. Nella puntata successiva, monsignor Franco Puddu e Stefania Mattana hanno illustrato le iniziative possibili grazie ai fondi 8xmille della Cei nella parrocchia N.S. delle Grazie di Settu: «Nei giorni dedicati, mi soffermo - spiega monsignor Puddu - a spiegare quali sfide

la Chiesa Italiana, con questa risorsa, ha intrapreso, specialmente per la ristrutturazione della nostra chiesa parrocchiale, e nelle opere missionarie e pastorali». «Conoscere queste iniziative ci permette di partecipare attivamente», ha dichiarato Stefania Mattana. L'ultima puntata è stata dedicata a monsignor Virgilio Angioni, fondatore della Congregazione delle Suore del Buon Pastore, proclamato Venerabile nel 2004. Nativo di Quar-

tu, ordinato sacerdote nel 1901, monsignor Angioni è ricordato per la sua attenzione verso i più bisognosi. Ospite in studio, suor Maria Teresa Carta, superiora generale della Congregazione, e suor Maria Luisa Cau, che hanno parlato del fondatore e della missione della Congregazione, la quale gestisce scuole materne, case di riposo e una «Mensa del povero». «Fin da bambina ero incantata dall'immagine di monsignor Angioni e da grande ho scelto la Congregazione - racconta suor Maria Teresa - perché mi affascinava questo sacerdote che si privava delle sue cose per darle ai più poveri». Il mese di novembre è dedicato alla campagna «Uniti possiamo» sulle offerte ai sacerdoti. Le parrocchie sono invitate a partecipare e a informarsi sui canali ufficiali, tra cui il sito www.sovvenire.chiesacattolica.it, il sito della diocesi e la pagina Facebook 8xmille Diocesi di Cagliari. L'appuntamento con «Sovvenire in Radio» è stasera alle 18, in replica giovedì alle 8.30.



I conduttori e le religiose

Alessandro Mereu

Un cammino che è durato anni,
segnato dai volti delle persone incontrate
Un percorso di maturazione
alla vocazione presbiterale

«Per fare il sacerdote servono le comunità»

Claudio Pireddu
sarà ordinato prete
il 30 novembre
a Bonaria

DI MARIA LUISA SECCHI

Sabato 30 novembre la Chiesa di Cagliari sarà in festa per l'ordinazione di tre presbiteri. Nelle scorse settimane, attraverso queste pagine, sono stati presentati due dei candidati al sacerdozio: don Andrea Pelgrefi e don Matteo Mocci. Questa è invece l'occasione per conoscere più da vicino don Claudio Pireddu.

Saranno tutti ordinati nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria, durante la celebrazione presieduta dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi, a partire dalle 18. Originario della parrocchia di Sant'Isidoro a Sinnai, Claudio, 27 anni, presta attualmente servizio pastorale nella comunità cittadina del Santissimo Crocifisso.

Queste settimane sono «dense di emozioni - racconta. Da una parte c'è un certo timore, perché mi appresto a vivere qualcosa di nuovo, per cui mi sono preparato per tanto tempo. Un sentimento giustificato data l'importanza e l'impatto che avrà sulla mia vita». «Dall'altra - prosegue - c'è anche una grandissima gioia, soprattutto per potermi mettere a servizio della Chiesa di Cagliari».

Un altro aspetto è legato alla prossimità dell'evento con l'anno giubilare. «La speranza - dettaglia - ci permette di vedere in un altro modo quella paura, che non è semplicemente un entrare in un'esperienza nuova, ma è un accedere sapendo che scoprirò Cristo». Se guardo il mio percorso - prosegue - anche con le comunità, penso al fatto che non



L'ordinazione diaconale di don Claudio

IN CALENDARIO

Incontro per i giovani

La diocesi di Cagliari sta vivendo un anno pastorale speciale, ricco di appuntamenti pensati per coinvolgere i giovani delle parrocchie e degli oratori. Con l'approssimarsi del Giubileo del 2025, l'Ufficio di Pastorale giovanile ha definito un calendario di eventi che offriranno numerose occasioni di crescita, condivisione e testimonianza di fede. Il percorso prenderà il via oggi negli spazi del Seminario arcivescovile, con un incontro dedicato ai giovani tra i 16 e i 35 anni.

Questo primo appuntamento sarà un momento di riflessione e confronto, durante il quale verranno presentati i pacchetti di partecipazione ai due giubilei che si terranno a Roma. (Red.)

mi sono formato da solo ma sono state proprio le comunità stesse a farlo, con le persone che si sono prese cura di me. Per fare il sacerdote servono le comunità».

«Se provassi a mettere in fila tutte le tappe vissute - evidenzia don Claudio - verrebbero fuori sicuramente volti, amicizie, ma soprattutto il percorso di scoperta della mia vocazione, che è stato progressivo nel tempo».

«Prima di iniziare la quinta superiore - sottolinea - presi contatti con l'allora rettore del Seminario don Michele Fadda, l'emozione era forte, ma la spinta per entrare era più grande. Ascoltai quella voce che mi diceva «Questa è la strada». Senza

quella telefonata avrei rischiato solo di mettere delle maschere dentro di me e aspettare ancora anni. Invece quello era il momento, dove ho sentito veramente quella forza data da Dio».

Tra le esperienze fondamentali che hanno segnato il cammino, ci sono le Giornate mondiali della Gioventù.

«La Gmg - racconta - è anzitutto una scoperta di nuovi modi per vivere la fede. Vedendo i giovani si scopre che è necessario interfacciarsi con nuove realtà». «Fare un incontro universale per vivere la fede - conclude - credo sia uno degli aspetti chiave. Trovare Dio nelle cose che il mondo ci propone».

APPUNTAMENTI

Tutela minori: oggi la Veglia a Cristo Re

DI VALERIA ARESTI *

La chiesa di Cristo Re a Cagliari, ospita oggi, alle 19.30, la Veglia di preghiera dedicata alle vittime e ai sopravvissuti agli abusi. Questo momento di raccoglimento e riflessione, organizzato in occasione della quarta Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, rappresenta un invito rivolto a tutti a testimoniare l'impegno collettivo nel «ritessere fiducia».

In un contesto in cui la fiducia è stata tradita e il dolore ha toccato i più vulnerabili, la presenza di un Servizio diocesano preposto, fortemente voluta da papa Francesco, si rivela cruciale, come risposta concreta alla lotta contro gli abusi.



Convegno sul tema

In questa attenzione verso i più deboli, è di fondamentale importanza la presenza del Centro di ascolto, composto da professioniste laiche altamente qualificate, con competenze specifiche nell'accoglienza e nella protezione delle vittime. L'approccio multidisciplinare, che integra la professionalità laica con il sostegno ecclesiale, permette di offrire un ambiente sicuro e rispettoso in cui chi ha subito abusi può raccontare il proprio dolore senza timore di giudizio. Il ruolo delle professioniste laiche rappresenta un'ulteriore azione concreta per garantire imparzialità, trasparenza e una prospettiva complementare a quella spirituale, collaborando con le istituzioni civili e sostenendo le famiglie nelle fasi di sostegno e aiuto.

L'impegno di tutela dei professionisti del servizio diocesano e del centro di ascolto affinché sia efficace, richiede anche il coinvolgimento attivo di tutta la comunità. Il fenomeno degli abusi spesso rimane sommerso a causa della paura, della vergogna o del senso di isolamento che vivono le vittime e le loro famiglie, condizione che può essere affrontata con l'ausilio dei professionisti e l'attivazione dei percorsi di sostegno necessari.

Per questo, è fondamentale che ciascuno si senta chiamato a vigilare e a segnalare situazioni di pregiudizio o rischio nei confronti dei più deboli. Ogni segnalazione rappresenta un gesto di responsabilità e di amore verso i minori e le persone vulnerabili, contribuendo a creare un ambiente più sicuro e rispettoso.

La Giornata nazionale ci ricorda che «ritessere fiducia» è un cammino lungo, che richiede l'impegno di tutti. L'invito è chiaro: lavoriamo insieme per sostenere le vittime e per costruire un futuro in cui ogni persona possa sentirsi al sicuro e amata. Per eventuali contatti: tutelaminori.diocesidicagliari.it.

* avvocatessa e componente del Servizio



La Veglia di preghiera

«Siamo tutti mendicanti», preghiera a Senorbì

Una comunità riunita in preghiera e in riflessione sulla povertà quella che ha partecipato, lo scorso 18 novembre nella parrocchia di santa Barbara a Senorbì, alla Veglia diocesana organizzata dalla Caritas diocesana, dalla Consulta diocesana degli organismi di carità socio-assistenziali e per la promozione umana e dalla stessa parrocchia, in occasione della VIII Giornata mondiale dei poveri «La preghiera del povero sale fino a Dio» (cfr. Sir 21,5). Una Veglia molto partecipata, presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, affiancato, tra gli altri, dal vicario generale della diocesi, monsignor Ferdinando Caschili, dal direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai, dal parroco don Giancarlo Dessi, da monsignor Luigi Melis, collaboratore nella parrocchia Beata Vergine Assunta in Aris.

Il senso profondo della preghiera connessa alla speranza e alla carità al centro della riflessione dell'Arcivescovo: «Non dobbiamo far consistere il bene della vita nel possesso di qualcosa - ha detto - perché altrimenti si diventa ricattabili, sempre presi dalla paura di perderlo. La libertà, l'usare il bene per i poveri, ha senso solo se diventa amore, sequela di Cristo risorto, vita piena». Perciò è necessaria la preghiera, «espressione più autentica della speranza di ottenere

ciò di cui abbiamo bisogno. «Come dice il Papa - ha ricordato Baturi - tutti siamo poveri, bisognosi, tutti chiediamo. Per chiedere ci vogliono due cose: il bisogno e la speranza di essere ascoltati, esauditi. Siamo tutti "mendicanti" perché tutti bisognosi nel nostro rapporto con Dio. Tutti siamo poveri, chi non si sente tale non può essere persona di carità». Durante la Veglia, le testimonianze di volontari, operatori e destinatari di alcune delle opere diocesane per i più fragili. Come quella di Maria Cossu, referente del CdA per stranieri Kepos della Caritas, dove è arrivata, attraverso il Servizio civile, nel 2020: «Da lì - ha detto - è iniziato un cammino che si è riempito di esperienze e doni inestimabili, in cui ho intravisto la vocazione che avevo da sempre: prendermi cura degli altri. Ho continuato con il volontariato; poi quel dono che ricevo ogni giorno nell'incontro con queste persone si è trasformato nel



La chiesa di Senorbì

mio lavoro. Oggi non posso che vivere la gratitudine per il dono ricevuto: scoprirsi capaci di amare molto più di quanto pensiamo». Le voci di Gaston, destinatario del progetto «Corridoi universitari per rifugiati», di Vova, ucraino, che qui ha iniziato una nuova vita, lontano dalla guerra, di Maria Vitalia Mereu, di suo marito e di suo figlio, impegnati nell'Unitalsi, di Giuliana Piseddu, volontaria della Confraternita della Misericordia di Senorbì, di chi (non pubblichiamo il nome per la privacy) che, dopo dipendenze e solitudine, grazie alla Chiesa ha trovato la serenità e una seconda famiglia.

Maria Chiara Cugusi

Esercizi spirituali in città sulle orme di Gesù



L'interno della chiesa

Anche le parrocchie si preparano all'Avvento con la pratica degli esercizi spirituali. Sono stati proposti, in particolare, nella chiesa cagliaritana dedicata ai santi Giorgio e Caterina. Il luogo di culto, che sorge ai piedi del Monte Urpinu, ha infatti ospitato, fino a ieri, una settimana dedicata al tema «Gesù in persona si accostò e camminava con loro». A curare le riflessioni serali è stato chiamato padre Sergio Galdi d'Aragona, religioso francescano minore e Commissario generale di Terra Santa. «L'esperienza degli esercizi spirituali - afferma il parroco dei santi Giorgio e Caterina - è un'esperienza che già viviamo, come comunità parrocchiale, da tre anni. Ma quest'anno questo momento ha avuto un sapore tutto par-

ticolare perché ci stiamo preparando al Giubileo, in un contesto formativo della parrocchia che vede la comunità camminare insieme proprio per vivere l'esperienza di Chiesa viva in cammino». «Il tema scelto - prosegue - era riferito all'immagine bellissima dei discepoli di Emmaus, con la comunità in cammino nella terra di Gesù, in un percorso di fede e cultura. Ho voluto invitare, per questo appuntamento dell'anno, padre Sergio Galdi d'Aragona dell'ordine dei frati minori e commissario generale di Terra Santa». «Ci lega un'amicizia di vecchia data - specifica - maturata durante la mia esperienza a Gerusalemme. Con le sue parole ci ha portato all'interno di un'esperienza viva intorno alla terra del Signore e ci ha accompagnato in

un vero e proprio pellegrinaggio a distanza nella terra di Gesù». Una comunità in cammino che, in questi giorni di esercizi spirituali, ha ragionato su quanto sia importante vivere la fede in una dimensione di scoperta. La parrocchia ha infatti ripercorso i passi compiuti da Gesù nel suo percorso terreno. «È un'esperienza necessaria - evidenzia don Elenio - in quanto, essendo inseriti in un contesto urbano, è necessario portare tutti a vivere il discepolato in un cammino formativo personale, per dare voce soprattutto a quello che il bisogno del cuore dell'uomo di oggi. In questo senso sono state particolarmente significative le parole pronunciate ieri da padre Sergio, nell'ambito di una conferenza sulla Terra Santa, con la quale ab-

biamo concluso i nostri esercizi spirituali». «Ci ha parlato della missione della Custodia - specifica il parroco - ma anche di quello che è il panorama geopolitico dei luoghi legati alla presenza di Gesù. Ne deriva che il cristiano ha una missione da compiere e, nello stesso tempo, si concretizza quel cammino spirituale che ci fa figli nel Figlio come battezzati. Abbiamo ricevuto questo bel dono che ci rende partecipi della stessa missione del Figlio di Dio e, pertanto, dobbiamo annunciare la buona notizia in un mondo che, talvolta, porta più cattive notizie». «Il Vangelo allora - conclude don Elenio - è la chiave per annunciare il grande mistero della Risurrezione, alla luce del Giubileo ormai imminente».

Andrea Pala

INCONTRO MEIC

Preparazione al Natale

Un incontro di formazione spirituale per operatori culturali, insegnanti e professionisti, organizzato dal MEIC, è in programma sabato 14 dicembre dalle 16 alle 19 nell'Istituto «Cristo Re» in via Scano a Cagliari. «Un appuntamento per riscoprire, alla luce delle Scritture, il vero senso del Natale, del mistero dell'Incarnazione, di un Dio che si fa bambino per entrare nella storia degli uomini e delle donne, nel mondo», dicono i dirigenti del Meic. Alla preghiera iniziale, seguiranno le meditazioni proposte dall'assistente don Elenio Abis, i momenti di riflessione personale, le preghiere comunitarie e la celebrazione della Messa. Gli interessati possono scrivere, per prenotarsi, all'indirizzo meic-cagliari@gmail.com. (Red.)

Il giovane sansperatino, ha detto il suo «sì» a Dio nel corso della celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo Baturi. Oggi alle 11.30 la prima Messa

Il dono di padre Podda

Padre Fabrizio ordinato sacerdote ieri nella parrocchia di San Sperate. Una vocazione nata e cresciuta nella comunità dei Redentoristi

DI ROBERTO COMPARETTI

Una vocazione nata nella comunità dei padri Redentoristi e che ha trovato il culmine nell'ordinazione di ieri sera nella parrocchia di San Sperate, ora retta dai religiosi.

Fabrizio Podda, giovane sansperatino, ha detto il suo «Sì» a Dio nel corso della celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Baturi.

«Era il 2016 - racconta il neo ordinato - quando ho iniziato questo cammino, fatto di ascolto, dubbi, tanti, ma dalla voglia di capire cosa il Signore mi chiesse. Ho sempre frequentato quella che tutti conoscono come la casa dei Redentoristi di San Sperate, ho partecipato alle attività della Pastorale giovanile e, successivamente al diploma, ho iniziato a lavorare. Dopo circa un anno e mezzo ho però deciso di provare a capire come rispondere alla chiamata che ieri ha trovato il compimento».

La formazione nella pastorale giovanile della comunità religiosa

Per Fabrizio inizia il percorso di formazione a Roma, poi a Salerno e anche a Londra, segnato dagli studi e dal discernimento, fino alla professione e all'impegno portato avanti nella parrocchia romana, dove negli ultimi tempi padre Fabrizio ha vissuto e svolto il suo servizio diaconale. «Sono entrato al Postulato in lotta con il Signore - scrive sul giornalino parrocchiale romano per annunciare la sua ordinazione presbiterale - con nel cuore da un lato l'attrazione alla vita redentorista, ammirata e vissuta nella pastorale giovanile, dall'altro il rifiuto dell'idea che il Signore stesse scegliendo proprio me». Alla fine ha prevalso la scelta di abbandonarsi al disegno del Pa-

dre Eterno, con un cambio radicale di ambiente, dagli 8mila abitanti di San Sperate alle centinaia di migliaia della grande città. Studi universitari in filosofia, prima professione a Ciorani, nel salernitano, teologia con dottorato e accollato nella capitale, nel 2022, per un anno, nella comunità dei redentoristi di Londra e lo scorso anno la professione perpetua prima dell'ordinazione diaconale.

La famiglia di sant'Alfonso Maria de' Liguori nasce per l'evangelizzazione del popolo e di coloro che abitano le campagne, con una speciale attenzione ai fragili e ai deboli. La presenza in un centro agricolo come San Sperate trova quindi il naturale sviluppo. «Di loro - racconta padre Fabrizio - mi ha sempre colpito la semplicità con la quale entravano in rapporto con gli altri, quel essere così semplici, come indica il Vangelo e io mi ci identificavo. Da lì in poi è nata la vocazione».

Per San Sperate ieri è stata una giornata di grande festa, per la comunità parrocchiale, soprattutto per i tanti amici e i parenti. «Li ho sentiti vicini in tutti questi anni di preparazione - racconta padre Podda - e se all'inizio nuttivo dubbi, molti invece erano certi che questa sarebbe stata la mia strada. Pareva che gli altri, prima ancora di me, avessero visto una chiamata alla consacrazione. Nel momento in cui ho comunicato la mia scelta mi sarei aspettato un po' di sorpresa invece chi mi stava attorno era contento, perché vedeva confermata la propria convinzione, che avrei speso la mia vita nella comunità dei padri Redentoristi». Padre Fabrizio Podda celebra la prima Messa oggi alle 11.30, nella parrocchia di San Sperate.



Padre Fabrizio Podda e monsignor Baturi (foto Mus Ben)

Festa della Medaglia miracolosa

Si celebra mercoledì 27 novembre la Festa della Medaglia miracolosa nella Cappella delle Figlie della Carità a Cagliari.

Il programma prevede alle 17.30 la recita del Rosario e alle 18 la Messa, presieduta dall'arcivescovo Baturi. A seguire la benedizione e l'imposizione della Medaglia miracolosa.

In preparazione alla festa, da oggi e fino a martedì è in programma un Triduo in onore della Madonna della Medaglia miracolosa. Alle 18 la recita del Rosario e seguire la Messa presieduta dal vicario Giuseppe Crobu.

Le celebrazioni si svolgeranno nella cap-

ella delle Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari.

La festa rappresenta un'occasione speciale per rinnovare la devozione alla Madonna e ricevere la grazia della Medaglia miracolosa.

Il culto alla Medaglia miracolosa è molto diffuso ed è legato alla figura di Santa Caterina Labouré, novizia nel convento delle figlie della carità di San Vincenzo de' Paoli, la quale avrebbe avuto delle apparizioni mariane nel 1830 a Parigi. Dalla Francia quel simbolo si è diffuso in tutto il mondo, in stretto legame con la famiglia Vincenziana. (Red.)

IL SINODO

I partecipanti dalle diocesi italiane a San Paolo fuori le mura



Baturi: «Un'assemblea che guarda al futuro»

Un momento molto importante per tutta la Chiesa italiana. Nella splendida cornice della basilica di San Paolo fuori le mura a Roma, migliaia di delegati, provenienti da tutta Italia, hanno preso parte alla prima Assemblea del cammino nazionale sinodale. «È stato un momento di straordinaria intensità - evidenzia l'arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei monsignor Giuseppe Baturi - ma anche di riflessione e di preghiera. Direi che la Basilica abbia dato non soltanto un contesto ma il valore e il senso di questo raduno concorde. D'altra parte la preghiera, l'adorazione del Signore nella liturgia è sempre stata indicata come il paradigma della vera sinodalità, cioè di una partecipazione corresponsabile di tutti i fedeli nella costruzione della comunione e della missione della Chiesa».

Distribuiti in tavoli da dieci delegati per ciascuno, si è lavorato dunque intensamente sulla base di una traccia frutto di anni di lavoro. «Non dobbiamo dimenticare - afferma Baturi - che nel 2021 il Papa stesso ha chiesto alla Chiesa italiana di intraprendere questo cammino, in qualche modo connesso strettamente al cammino del Sinodo dei Vescovi. Abbiamo attraversato la fase cosiddetta narrativa di ricognizione della situazione delle nostre Chiese, la fase sapienziale di riflessione circa le conclusioni cui si è raggiunta adesso la fase profetica. Dobbiamo quindi indicare la strada per il futuro».

L'assemblea sinodale ha dunque messo nero su bianco anche quali devono essere le istanze che le singole diocesi sono chiamate a mettere in pratica. «Possiamo anzitutto - sottolinea Baturi - raccogliere l'istanza di fondo: di fronte a un cambiamento radicale del nostro contesto culturale e storico, che colpisce e riguarda ogni aspetto del vivere umano, è necessario un rinnovato vigore per l'annuncio di Gesù Cristo. La Chiesa è tale se è missionaria, cioè se è capace di vivificare la vita dell'uomo con l'annuncio di Cristo e l'esperienza dentro l'abbraccio della Chiesa. La Chiesa non può subire i cambiamenti, ma deve poterli abitare portando il proprio contributo. Da questa ritrovata consapevolezza della natura missionaria della Chiesa, capace quindi di cambiare il mondo in cui si trova, sono derivate due piste di lavoro. Si deve infatti rinnovare la mentalità ecclesiale. Occorre, poi, mettere in campo una grande sollecitazione per rinnovare le prassi di corresponsabilità: la Chiesa deve vedere impegnati i pastori secondo la propria missione, con accanto i laici e quanti hanno abbracciato la vita consacrata».

Andrea Pala

Ussana: 100 anni di Apostolato

Un anniversario davvero importante. A Ussana l'Apostolato della Preghiera celebra oggi i 100 anni di vita. Nel 1924 nasceva infatti il sodalizio nella chiesa parrocchiale. Nell'arco di un secolo l'impegno delle ministre e delle zelatrici non è mai venuto meno. «A Ussana - afferma Pina Farci, ministra in carica dal 2012 - siamo circa in 200. Fra di noi almeno una decina sono zelatrici, il cui compito è quello di consegnare, di casa in casa, il biglietto con le intenzioni di preghiera, proposte ogni mese da papa Francesco a tutta la comunità cattolica. Come Apostolato della preghiera non manchiamo mai di promuovere la partecipazione alla Messa del primo venerdì del mese, e ci riuniamo in preghiera,



L'altare del Sacro Cuore

dinanzi al Santissimo Sacramento, per l'adorazione eucaristica serale. Inoltre, non manca mai la preghiera per i defunti della nostra associazione, per i quali chiediamo, al nostro parroco, di celebrare una Messa in loro suffragio». L'Apostolato della Preghiera organizza, ogni anno, la festa del Sacro Cuore e, negli ultimi tempi, si fa carico anche dell'organizzazione delle celebrazioni previste in occasione della solennità di Cristo Re. «Curiamo questi momenti - afferma ancora la ministra - grazie a una piccola questua che si realizza fra chi appartiene all'associazione. Con i fondi accantonati ogni mese, siamo riusciti, recentemente, a finanziare il restauro della croce processionale». (A.P.)

Decreto di citazione editale

Pubblichiamo la comunicazione giunta dal Tribunale ecclesiastico interdiocesano sardo

Prot. post. n. 40504/2024 Nullitatis Matrimonii: Gandolfo - Origa
Decreto citazione editale Il sottoscritto Vicario Giudiziale, - vista la domanda autografa del 25 settembre 2024 della Sig. ra Gandolfo Michela, parte attrice, residente in Barrali (SU), in via Ussana 4, pervenuta alla Nostra Cancelleria in data 26 settembre 2024, con la quale chiede la dichiarazione di nullità del proprio matrimonio contratto in Barrali (CA)

il 18 dicembre 2005 con il Sig. Origa Cristian, parte convenuta, dal domicilio attuale sconosciuto - ultima residenza conosciuta Uta, via Carlo Alberto, 2; - appurate la competenza del Nostro Tribunale secondo il can. 1672 CIC e la capacità legittima della parte attrice di stare in giudizio; - visto il can. 1676 §1 e l'art. 127 §2 dell'Istruzione Dignitas Connubii: Nomina difensore del Vincolo l'Avv. Michele Cheri; Decreta che detto libello sia Ammesso, in quanto la domanda non appare infondata; Cita in giudizio il Difensore del Vincolo e la parte convenuta Invita i parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio del Sig. Origa Cristian, affinché abbiano cura di

informarlo della presente citazione e di comunicare a questo Tribunale il suo attuale indirizzo. Si ordina che la presente venga pubblicata per un numero nel settimanale dell'Arcidiocesi di Cagliari, sede dell'ultima residenza conosciuta, affissa per 30 giorni presso la Curia di detta diocesi ed alle porte della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo indirizzo conosciuto, ad norma Iuris. Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter fino alla rituale definizione. Cagliari, 14 novembre 2024

Maria Carmela Mannai
Notaio
Emanuele Meconcelli
Vicario Giudiziale

Sguardo al futuro in dialogo con il presente

La storia delle comunicazioni sociali nella diocesi di Cagliari è sempre stata legata a doppio filo al percorso del settimanale diocesano, che affonda le sue radici nel lontano 1958, quando nacque e fu battezzato come «Orientamenti» sotto la direzione di monsignor Tarcisio Pillolla, che lo guidò fino al 1972. Ma è con l'arrivo di don Antonio Tagliaferri, oggi 92 anni, che vive la sua stagione più significativa. E ancora oggi la Chiesa cagliaritana ricorda con orgoglio e attenzione le attività intraprese in quegli anni. Un punto di riferimento, quelle esperienze, soprattutto per quanto riguarda la promozione del lavoro redazionale, dove grande rilievo assumeva l'aspetto umano del

le relazioni interpersonali. Il primo gennaio 1984 segna una svolta cruciale in questo percorso: la testata diventa "Nuovorientamenti", e don Tagliaferri ne assume la guida, dirigendo parallelamente l'Ufficio per le comunicazioni sociali. Sotto la sua gestione, il periodico diventa il cuore pulsante e la regia strategica della comunicazione diocesana. In un'epoca ancora lontana dall'esplosione digitale, il settimanale è frutto di una redazione che è anzitutto una comunità che cura le relazioni. La sua passione per il mondo della comunicazione genera intorno al giornale un movimento fedele all'identità diocesana ma aperto alle novità emergenti. Per vent'anni, fino al 2004, accompagna la Chiesa cagliaritana attraverso periodi cruciali come il Convegno di Palermo del 1995, i cui orientamenti sulle comunicazioni sociali diventano riferimento costante per l'opera pastorale di don Tagliaferri.

Per un ventennio don Tagliaferri è stato alla guida della comunicazione diocesana Fedele al Vangelo, molto attento alla modernità

ritana attraverso periodi cruciali come il Convegno di Palermo del 1995, i cui orientamenti sulle comunicazioni sociali diventano riferimento costante per l'opera pastorale di don Tagliaferri. Durante la sua direzione nasce Radio Kalaritana (1993), mentre il panorama mediatico italiano vive trasformazioni radicali e i primi passi verso la digitalizzazione. Il settimanale

mantiene la sua centralità come voce autorevole della Chiesa locale, ospitando riflessioni sulla vita ecclesiale, approfondimenti sulla società sarda, le attività delle parrocchie e dibattiti su temi etici e sociali, diventando un autentico spazio di dialogo tra la comunità cristiana e il territorio. Il suo ruolo attivo all'interno della Chiesa contribuisce a tenere vivo il confronto con le varie realtà esistenti nelle altre diocesi dell'Isola e in campo nazionale. L'esperienza di don Tagliaferri si conclude venti anni fa, nel 2004, quando la testata diventa "Il Portico". Il suo lascito più importante è aver mantenuto alta la qualità dell'informazione religiosa in un periodo di

grandi cambiamenti, gettando le basi per lo sviluppo multimediale successivo. La sua direzione rappresenta un esempio luminoso di come la stampa cattolica possa essere al tempo stesso fedele alla propria missione evangelizzatrice, sempre aperta alle sfide della modernità. Oggi don Tonio vive ritirato nella sua quotidianità, mantenendo vivo quello sguardo curioso e penetrante che ha sempre caratterizzato il suo modo di leggere la realtà. Il seme gettato in decenni di appassionato lavoro continua a dare frutti nell'era digitale, confermando quella sua profonda intuizione di una Chiesa sempre in dialogo con il proprio tempo.

Simone Bellisai



Mons. Canestri e don Tagliaferri

Un luogo di grande rilevanza storico-artistica, che ha attraversato i secoli nello storico quartiere di Marina, oggi ospita anche la comunità ortodossa rumena

Santo Sepolcro: fede, arte e cultura a Cagliari

Un concerto e un convegno per ribadire la preziosità della chiesa nel centro storico cittadino

DI ROBERTO COMPARETTI

La chiesa del Santo Sepolcro, nel cuore del quartiere Marina a Cagliari, si conferma oltre che luogo di culto e di devozione per tanti, anche spazio di fruizione culturale. Dopo l'inaugurazione dell'organo nelle scorse settimane, venerdì l'appuntamento culturale organizzato dall'Associazione Sant'Eulalia e dall'Archivio storico della parrocchia, dal titolo «Le carte raccontano: La chiesa del Santo Sepolcro della Marina. Storia, arte e devozione, un'occasione di approfondimento sulla storia, l'arte e la spiritualità che caratterizzano questo importante luogo di culto. L'appuntamento si è snodato tra un concerto di accoglienza all'organo, eseguito dal Domenico Lavina e la conferenza moderata da Consuelo Costa, della Soprintendenza Archivistica della Sardegna. Diversi gli interventi susseguiti: da don Marco Lai, parroco di Sant'Eulalia sul cui territorio ricade l'edificio del Santo Sepolcro, che ha affrontato gli aspetti devzionali della chiesa nei secoli, a



La facciata della chiesa

Marcello Schirru, dell'Università di Cagliari, che ne ha descritto l'architettura e vicende costruttive. Ad Alessandra Pasolini, sempre dell'ateneo cittadino, il compito di illustrare arte e arredi del Santo Sepolcro, in particolare arche e opere d'arte in età moderna. A Donatella Rita Fiorino, Caterina Giannattasio, Martina Porcu, tutte dell'Università di Cagliari, il compito di parlare del monumento e del contesto nella cultura del restauro sardo, tra i secoli XIX-XX. Infine Maria Aliai e Francesca Mur-

ru de «Tera Pinto», hanno presentato la relazione sulla statua di Nostra Signora della Pietà, focalizzando l'attenzione sullo stato di conservazione e progetti di restauro. Per il parroco di Sant'Eulalia, don Marco Lai, l'iniziativa sposa le indicazioni del cardinal Zuppi, relativamente al dialogo tra Chiesa e mondo della cultura. «La chiesa del Santo Sepolcro - dice il parroco - rappresenta da oltre cinque secoli un punto di riferimento per tanti cagliaritani: viene celebrata la Messa ogni dome-

nica, la comunità rumena di rito ortodosso si ritrova per le proprie celebrazioni, vengono celebrate le nozze, in diversi chiedono di poter sposarsi in quella chiesa ma da tempo è luogo nel quale la cultura trova un luogo di incontro». Grazie al numero incredibile di tesori custoditi, dai crocifissi alle statue di antica fattura, la chiesa del Santo Sepolcro è un gioiello nel cuore della Marina. La scoperta poi dell'antica cripta sepolcrale ha confermato la preziosità del tempo.

A CAGLIARI



La presentazione dell'iniziativa

Festival «Pazza idea», oggi la chiusura

Quattro giorni di immersione nei mondi della cultura, con protagonisti della scena isolana e nazionale. Si conclude oggi, a Cagliari, il Festival *Pazza Idea*, arrivato quest'anno alla sua tredicesima edizione. «Disegnare Orizzonti», questo il tema della rassegna che ha provato a disegnare ponti tra personalità e approcci differenti. «La scelta del tema - racconta Mattea Lissia, direttrice artistica del festival - è un processo lungo e bello, però molto intenso. L'idea è quella di voler parlare di futuro, tutti insieme. Disegnare orizzonti è come una chiamata alle armi pacifiche, quelle della cultura». «Del resto - precisa Lissia - la nostra domanda è: qual è il ruolo della cultura e degli intellettuali, se non quello di provocare reazioni perché ci sia una coscienza civile che ci porti a pensare a un domani migliore?». Da Arianna Ciccone, fondatrice del Festival di giornalismo di Perugia a Vasco Brondi, passando per lo scienziato Giorgio Vallortigara, fino a un fumettista come ZeroCalcare. Tanti i protagonisti dei panel, tutti a ingresso libero, partiti con l'anteprima di giovedì: «Il programma - afferma ancora Lissia - è stato vasto. Abbiamo chiamato le più diverse ma anche le più incisive. Il nostro non vuole essere un festival modaiolo, ma di sostanza». A dare ulteriore particolarità alla manifestazione è stata la scelta sul luogo che l'ha ospitata, il Teatro *Carmen Melis*, spazio restituito solo da poco tempo ai cagliaritani. «Il teatro è stato fermo per 15 anni - spiega la direttrice - ed è stato appena riaperto. Siamo rimasti incantati perché è uno spazio bellissimo nel cuore di Cagliari». Un segnale di come il Festival continui a correre insieme alla città alla ricerca di nuovi spazi per il dibattito e per la cultura. Volontà che si potranno ancora incrociare e capire fino alla tarda sera di oggi. «Ci piace il pensiero che *Pazza Idea* cresca insieme alla città - conclude Lissia - di spazi per la cultura se ne ha sempre bisogno. Invito i cittadini a venire a riscoprire questo spazio bellissimo, ci sono tanti modi per sentirsi parte di questa comunità». (Ma. Ca)

TEATRO LIRICO

Prima per «Il Cantico delle creature»

Terzo appuntamento della Stagione concertistica del Teatro Lirico di Cagliari con il debutto sul podio, alla guida di Orchestra e Coro del Lirico, per Ustina Dubitsky, bacchetta tedesca di origine ucraina. Nel ruolo di baritono solista Alberto Petricca, maestro del coro Giovanni Andreoli. Ieri sera la seconda serata con *Ouverture in sol minore, WAB 98* di Anton Bruckner, la *Sinfonia n. 3 in Fa maggiore op. 90* di Johannes Brahms e il *Cantico delle Creature*, per baritono, coro e orchestra nuova composizione in prima esecuzione assoluta di Claudio Dall'Albero. La fondazione del Lirico ha commissionato l'opera a uno dei più famosi compositori di musica sacra del nostro tempo: si tratta di una nuova composizione musicale sul celeberrimo testo francescano. Il *Cantico delle Creature* è strutturato in undici sezioni in cui il baritono solista, il coro e l'orchestra interpretano la lode del Santo di Assisi al Creatore. I significati testuali sono spesso esaltati dalla musica. Forse il viaggio di San Francesco in Palestina nel 1219 per tentare di porre termine alla quinta crociata, ha orientato il compositore a scegliere un impianto modale arabeggiante per la fuga

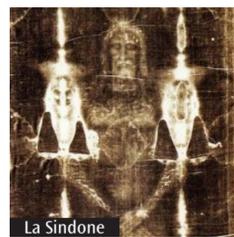
(Red.)

Sindone: rispetto della scienza e dei credenti

DI PAOLO POMATA*

Negli appuntamenti precedenti di questa rubrica abbiamo provato a dare una prima definizione della Sindone, sotto l'aspetto scientifico e spirituale. Ma qual è il corretto atteggiamento da tenere, per lo studioso e per il credente, nell'avvicinarsi a questo oggetto così particolare e misterioso? Dall'inizio dell'interesse scientifico sulla Sindone, alla fine del XIX secolo, non è mai stato possibile, nonostante i molti tentativi, scindere da esso gli aspetti spirituali e devozionali, soprat-

tutto a causa dell'immagine di quell'uomo così simile al Cristo dei Vangeli. La Sindone è l'oggetto più studiato e venerato al mondo perché ha a che fare con Gesù, altrimenti semplicemente non avrebbe maggior interesse delle bende del tale faraone o del mantello del talaltro imperatore. A proporre un metodo di conciliazione di queste due anime in perenne contrapposizione fu Giovanni Paolo II: no a «posizioni precostituite» ma «libertà interiore e premuroso rispetto della metodologia scientifica e della sensibilità dei credenti». Scienza e fede corrono dunque su due binari, paralleli



La Sindone

ma non scindibili. Se questa è la difficile sfida posta all'onestà intellettuale dello scienziato, il credente ha il compito altrettanto arduo del giudizio spirituale sulla Sindone, che non può essere basato su evidenze scientifiche. È la sua vita spirituale ad offrirgli strumenti adatti a scoprire un'altra «autenticità» e una via diversa per comprenderla. Un primo spunto, ad esempio, può darcelo l'immagine sindonica stessa che, a guardarla da destra o da sinistra, inizia sempre ai piedi del Signore. Non ci si potrà dunque avvicinare a quell'immagine se non con un atteggiamento di profonda umiltà. Ma anche, e ciò è di grande conforto, di concreta familiarità. Se di fronte a un lutto sono solo i più intimi a poter vegliare il corpo del defunto così, anche di fronte alla morte di Gesù noi siamo autorizzati, grazie alla Sindone, a trovarci lì con Lui.

Dunque non siamo estranei, ma figli, chiamati ad un'intimità ricca di amore, stima e fiducia. Il corretto approccio alla Sindone per un cristiano è quindi quello umile e orante dei figli amati. È questo evidentemente solo un personale spunto di riflessione tra i tanti possibili, per dire che se la scienza ha certamente metodi e strumenti per avvicinarsi alla verità, solo lo Spirito ce la può donare in pienezza. A noi il saperla accogliere. *delegato presso la delegazione Centro Italia e Sardegna Centro internazionali studi sulla Sindone

Kalaritana
ilPortico

Dorso della Diocesi
di Cagliari

Responsabile
Roberto Comparetti

In redazione

Maria Luisa Secchi,
Andrea Pala,
Matteo Cardia

Contatti

Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari
Telefono: 070.553844;

E-mail: redazione@kalaritanamedia.it

Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire

Piazza Carbonari - 20125 Milano
telefono 026780.1

Direttore responsabile:
Marco Girardo

CHIESA
DI CAGLIARI

www.chiesadicagliari.it



Facebook
@diocesicagliari



YouTube
@MediaDiocesiCagliari